



## Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea degli Azionisti sull'attività di vigilanza svolta nel 2010

ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e dell'art. 25.1.3, lettera d), dello Statuto



Intesa Sanpaolo S.p.A.

Relazione del Consiglio di Sorveglianza  
all'Assemblea degli Azionisti sull'attività di  
vigilanza svolta nel 2010

ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 24 febbraio 1998,  
n. 58 e dell'art. 25.1.3, lettera d), dello Statuto



---

# Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea degli Azionisti sull'attività di vigilanza svolta nel 2010

**ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e dell'art. 25.1.3, lettera d), dello Statuto**

Signori Azionisti,

L'Assemblea del 30 aprile 2010 ha nominato il Consiglio di Sorveglianza in carica che ha provveduto, a sua volta, a nominare il Consiglio di Gestione per il triennio 2010-2012.

Il sistema dualistico di amministrazione e controllo adottato da Intesa Sanpaolo, sperimentato con successo nel corso del primo mandato, è entrato nella fase di consolidamento della sua applicazione, caratterizzata dalla distinzione tra le funzioni di indirizzo, supervisione strategica e controllo attribuite al Consiglio di Sorveglianza e quelle di gestione che spettano al Consiglio di Gestione, Organo che pure concorre allo svolgimento della funzione di supervisione strategica. Tale distinzione di ruoli, più volte richiamata anche dalla Banca d'Italia, è ben declinata nello Statuto nell'ottica di delineare con chiarezza i compiti e le responsabilità dei due Organi, al fine della gestione complessiva della Banca e della direzione e coordinamento del Gruppo di cui è al vertice.

Il nuovo Consiglio di Sorveglianza ha confermato la scelta organizzativa di costituire al proprio interno cinque Comitati, la cui operatività assicura all'Organo collegiale e ai singoli componenti l'approfondimento delle materie di rispettiva competenza, la formulazione di osservazioni e pareri, nonché la rendicontazione puntuale e costante sull'attività svolta.

Anche i ruoli del Presidente del Consiglio di Sorveglianza – imperniato sulla supervisione e l'attivazione degli Organi sociali – e del Consigliere Segretario – finalizzato a garantire il raccordo di tutti i compiti propri del Consiglio, a maggior presidio degli stessi – contribuiscono all'efficacia del modello di governo societario adottato dalla Banca.

Completa il quadro organizzativo l'attività della "Segreteria Generale del Consiglio di Sorveglianza", che ha il compito di assistere il Consiglio, il Presidente, i Vice Presidenti, il Segretario e i Comitati nello svolgimento delle rispettive funzioni.

Per un'informazione accurata sul governo societario di Intesa Sanpaolo nel suo complesso, sul ruolo degli Organi sociali e sui compiti svolti, si rinvia alla specifica "Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari".

L'art. 153, 1° comma, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 ("TUF"), prevede che il Consiglio di Sorveglianza riferisca all'Assemblea, convocata ai sensi dell'art. 2364-bis del codice civile, sull'attività di vigilanza svolta e sulle omissioni e sui fatti censurabili rilevati.

Tanto premesso, con la presente Relazione, il Consiglio di Sorveglianza, richiamati i principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, riferisce, nella prima parte, sull'attività di vigilanza svolta nel corso del 2010 ai sensi dell'art. 149, 1° comma, del TUF e dello Statuto, nonché sulle omissioni e sui fatti censurabili eventualmente rilevati. A tal fine il Consiglio di Sorveglianza si è avvalso dei Comitati sopra richiamati e, in particolare, del Comitato per il Controllo che, ai sensi dello Statuto e come richiesto dalla Banca d'Italia nonché per effetto delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, relativo alla revisione legale dei conti, è il punto di riferimento continuo per le strutture organizzative della Banca che svolgono funzioni di controllo.

La presente Relazione, nell'informare sull'attività di vigilanza svolta nel 2010, senza soluzione di continuità dall'Organo in carica sino al 30 aprile 2010 e da quello in tale data rinnovato, tiene conto delle raccomandazioni fornite dalla Consob con le proprie Comunicazioni e, in particolare, con la Comunicazione n. 1025564 del 6 aprile 2001 e successivi aggiornamenti; al riguardo, per completezza espositiva e per pronto raccordo, vengono richiamati, in appositi riquadri a lato del testo, i punti indicati dalla Consob nel documento citato.

In tale contesto, il documento fornisce inoltre cenni sullo svolgimento delle altre funzioni attribuite al Consiglio di Sorveglianza dalla legge e dallo Statuto.

---

Nella seconda parte della Relazione viene resa un'informativa in merito:

- (i) alle politiche di remunerazione e di incentivazione adottate da Intesa Sanpaolo e all'esito della verifica effettuata in argomento dalla Direzione Internal Auditing;
- (ii) al "Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale";
- (iii) alla destinazione dell'utile relativo all'esercizio 2010;
- (iv) alla proposta di aumento del capitale sociale.

Avuto riguardo a quanto sopra, il Consiglio di Sorveglianza:

- a) rende noto di aver preso atto in data 15 marzo 2011 della "Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari" approvata in pari data dal Consiglio di Gestione, ai sensi dell'art. 123-bis del TUF;
- b) fa presente, anche in relazione alla specifica competenza attribuitagli dalla legge e dallo Statuto in merito all'approvazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato:
  - che in data 15 marzo 2011 il Consiglio di Gestione ha deliberato i progetti di bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2010 che, unitamente alle connesse Relazioni sulla gestione, sono stati messi a disposizione del Consiglio di Sorveglianza in pari data, nel rispetto del termine previsto dall'art. 154-ter del TUF;
  - di aver verificato, anche mediante il supporto del Comitato per il Bilancio, nonché attraverso il Comitato per il Controllo e le informazioni acquisite dal revisore Reconta Ernst & Young S.p.A. ("Revisore" o "Società di Revisione"), l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti la formazione, l'impostazione e gli schemi di tali bilanci che sono costituiti dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa; e che contengono le informazioni richiamate nel Documento congiunto Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 4 del 3 marzo 2010;
  - di aver accertato che le Relazioni sulla gestione per l'esercizio 2010, che accompagnano i predetti progetti di bilancio, sono conformi alle leggi e ai regolamenti vigenti, illustrano in modo esauriente l'andamento della gestione e la situazione della banca e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
  - di aver esaminato tali documenti che sono redatti con chiarezza e rappresentano la situazione patrimoniale, la situazione economica e finanziaria della Banca e del Gruppo e il risultato economico dell'esercizio, nonché l'andamento della gestione durante il corso dell'esercizio e danno evidenza dei principali rischi e incertezze cui la Banca ed il Gruppo sono esposti;
  - che il Consigliere Delegato e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ("Dirigente Preposto") in data 15 marzo 2011 hanno reso le attestazioni ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5, del TUF;
  - che il Revisore ha rilasciato in data 29 marzo 2011 la Relazione di cui all'art. 19 del D. Lgs. 39/2010 sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, la conferma annuale dell'indipendenza della Società di Revisione ai sensi dell'art. 17, comma 9, lettera a), del citato Decreto nonché le Relazioni di Revisione sui bilanci d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2010, che non contengono rilievi;
  - di aver approvato, con delibera in data 5 aprile 2011, il bilancio di esercizio di Intesa Sanpaolo e il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2010, composti da stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario e nota integrativa, nonché dalle Relazioni sulla gestione;
- c) per quanto riguarda l'interazione con i Collegi Sindacali delle società controllate italiane, informa di aver aggiornato – tramite il Comitato per il Controllo – le specifiche "Linee operative" predisposte dalla Segreteria Generale del Consiglio di Sorveglianza a supporto dello svolgimento dell'attività di vigilanza che compete ai Collegi Sindacali delle società italiane del Gruppo; ritiene altresì opportuno richiamare il ruolo svolto da alcuni propri esponenti nell'ambito degli Organi di controllo delle più importanti banche controllate;
- d) rende noto che, nello svolgimento dell'attività di vigilanza, non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione alle Autorità di Vigilanza o la menzione nella presente Relazione.

---

## PARTE I

### RESOCONTO, AI SENSI DELL'ART. 153 DEL TUF, DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DEL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

#### 1. Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo

##### 1.1 L'osservanza della legge

Il Consiglio di Sorveglianza ha vigilato sull'osservanza della legge in generale.

Con riferimento alla Direttiva Shareholders' Rights, il Consiglio ha approvato direttamente alcune modifiche allo Statuto, ai sensi dell'art. 25.2 dello stesso, e autorizzato ulteriori proposte di adeguamento del testo formulate dal Consiglio di Gestione, da sottoporre all'Assemblea degli azionisti.

Inoltre il Consiglio di Sorveglianza:

- con riferimento alla disciplina della trasparenza dei servizi bancari e finanziari, tramite il Comitato per il Controllo, ha ricevuto informative periodiche dalla Direzione Compliance in merito alla pianificazione e implementazione dei necessari interventi organizzativi e procedurali volti ad assicurare la conformità alla normativa;
- relativamente alla normativa in materia di prestazione di servizi e attività di investimento, ha esaminato ed approvato, su proposta del Consiglio di Gestione, aggiornamenti delle specifiche *policy* in materia ed ha vigilato sulle modalità attraverso le quali detti servizi vengono prestati anche attraverso l'esame delle relazioni periodiche della Direzione Compliance;
- con riguardo all'ispezione svolta dalla Consob nel corso del 2009 ha approvato il piano di interventi finalizzato alla risoluzione dei profili di attenzione segnalati dall'Autorità;
- tramite il Comitato per il Controllo e il Comitato per il Bilancio, ha svolto approfondimenti in merito alla fiscalità ed al contenzioso fiscale del Gruppo, anche alla luce dell'attenzione riservata in argomento a tutto il sistema bancario.

Specifica attenzione, anche grazie all'attività dell'Organismo di Vigilanza, è stata dedicata al rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio, in considerazione dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento e delle segnalazioni e richieste delle Autorità di Vigilanza. Sono proseguiti gli approfondimenti sulle filiali estere, mantenendo particolare attenzione su quella di New York, in relazione ai procedimenti e alle verifiche in corso da parte delle Autorità americane.

Con riferimento alle previsioni dell'art. 2408 del codice civile, si segnala che il Consiglio di Sorveglianza, in veste di Organo di controllo, nel 2010 è stato destinatario di due denunce, che sono state formulate da soci nel corso dell'Assemblea ordinaria della Banca svoltasi il 30 aprile 2010.

5  
Denunce

La prima riguarda le vicende relative ai fondi di pensione integrativa della Cassa di Previdenza IBI. Il Consiglio di Sorveglianza, per il tramite del Comitato per il Controllo, aveva già approfondito l'argomento in relazione a una precedente richiesta dell'azionista, interessando le competenti strutture della Capogruppo che hanno fornito adeguata documentazione a supporto. In esito all'analisi del contesto di riferimento – con particolare attenzione alle vicende che hanno condotto al commissariamento del Fondo, agli accordi sindacali e ai relativi profili giuslavoristici, civili e penali – e dei rilievi formulati, è emerso che non vi è stata condotta illegittima da parte della Banca. Si ricorda che, sulle vicende in questione, sono tuttora pendenti procedimenti di natura civile e penale.

La seconda denuncia concerne il rendimento degli investimenti in Fondi Comuni effettuati dall'azionista nel periodo 1997-2003 e, più in generale, il servizio prestato dalla filiale di riferimento.

Nel prendere atto che detta denuncia riguarda un reclamo già oggetto di attenzione da parte della Banca, il Consiglio di Sorveglianza, per il tramite del Comitato per il Controllo, ha approfondito l'argomento interessando la Direzione Internal Auditing che, con il supporto del Servizio Assistenza Clienti e Reclami della Divisione Banca dei Territori, ha effettuato una ricostruzione degli avvenimenti, verificando in particolare l'importo delle disponibilità finanziarie investite, i movimenti effettuati e le consistenze effettive a marzo 2003. Nel complesso non sono emersi elementi meritevoli di censura nella condotta della Banca.

Per quanto riguarda gli esposti indirizzati al Consiglio di Sorveglianza o direttamente ad alcuno dei suoi componenti, si fa presente che nel corso del 2010 ne sono pervenuti 18 (33 nel 2009) riconducibili all'attività caratteristica della Banca. Tramite le funzioni competenti, attivate dal Servizio Assistenza Clienti e Reclami, ogni esposto è stato oggetto delle opportune verifiche anche con riguardo al necessario riscontro e, in taluni casi, al raggiungimento di un accordo con il reclamante. Nel complesso, gli accertamenti svolti in proposito non hanno fatto emergere omissioni o irregolarità rilevanti.

6  
Esposti

## 1.2 L'osservanza dell'atto costitutivo

Il Consiglio di Sorveglianza svolge nel continuo una verifica sull'osservanza dell'atto costitutivo, nell'ambito dello svolgimento delle funzioni che gli sono proprie, attraverso il costante coinvolgimento sulle materie da sottoporre alla sua approvazione.

Nel corso del 2010 la Banca ha provveduto a rinnovare i propri Organi collegiali. Lo svolgimento di tali compiti è stato presidiato dal Consiglio di Sorveglianza anche alla luce delle specifiche raccomandazioni della Consob e delle disposizioni della Banca d'Italia. La nomina è avvenuta anche in esecuzione degli impegni tra il Crédit Agricole e Assicurazioni Generali, in merito al quale si dà conto nella Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari, alla quale si rinvia, e di patti parasociali fra alcuni soci; anche di essi si dà conto nella citata Relazione e ad essa si rinvia.

Il Consiglio di Sorveglianza ha nominato il Consiglio di Gestione, valutandone la composizione anche alla luce delle indicazioni contenute nel Progetto di governo societario. Ha nominato il Presidente e due vice Presidenti e indicato il Consigliere Delegato e i Consiglieri esecutivi, per la costituzione delle commissioni, come previste nello Statuto. Ha anche deliberato i compensi a favore dei Consiglieri di Gestione, alla luce della politica di remunerazione deliberata dall'Assemblea il 30 aprile 2010.

Il Consiglio ha altresì approvato il procedimento per la selezione della società di revisione, svolto dal Comitato per il Controllo con il Dirigente Preposto, al fine della presentazione della proposta motivata all'Assemblea, cui si rinvia, per il conferimento dell'incarico di revisione legale per gli esercizi 2012-2020.

Con riferimento all'attività degli Organi collegiali della Banca, si fa presente che gli stessi si sono adunati regolarmente nel corso del 2010; in dettaglio, si sono tenute le seguenti riunioni:

- n. 1 dell'Assemblea degli Azionisti, alla quale hanno partecipato i Consiglieri di Sorveglianza;
- n. 14 del Consiglio di Sorveglianza;
- n. 20 del Consiglio di Gestione, alle quali hanno partecipato, a norma di Statuto, i componenti del Comitato per il Controllo e vi ha assistito il Consigliere Segretario mentre non vi hanno preso parte il Presidente né i restanti membri del Consiglio di Sorveglianza;
- n. 4 del Comitato Nomine.
- n. 16 del Comitato Remunerazioni;
- n. 53 del Comitato per il Controllo;
- n. 6 del Comitato per le Strategie;
- n. 16 del Comitato per il Bilancio.

Inoltre, il Consiglio di Sorveglianza ha espresso i pareri che lo Statuto attribuisce all'Organo di controllo con riferimento, in particolare, alla nomina del responsabile della funzione di conformità e alle remunerazioni dei responsabili delle funzioni di controllo, nonché alla nomina, attribuzione di poteri e remunerazione dei Direttori Generali. Si segnala che, nel 2010, il Comitato per il Controllo è stato chiamato a rilasciare specifici pareri richiesti da disposizioni delle Autorità di Vigilanza, tra cui quello concernente le modalità di svolgimento, da parte della banca, dell'attività di direzione e coordinamento sulle SGR e l'adozione delle nuove procedure in materia di gestione delle operazioni con parti correlate.

## 2. Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Consiglio di Sorveglianza dà atto di avere, anche tramite i Comitati costituiti al proprio interno, acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, tramite osservazioni dirette, acquisizione di informazioni e incontri periodici con i responsabili delle principali funzioni aziendali, con il Dirigente Preposto.

Il Consiglio di Sorveglianza, anche in relazione ai compiti attribuitigli dallo Statuto con riferimento alla funzione di supervisione strategica, ha:

- esaminato ed approvato il Budget 2010, con il supporto del Comitato per le Strategie;
- approvato, su proposta del Consiglio di Gestione e con il parere favorevole del Comitato per il Controllo, il nuovo Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo ai sensi del Regolamento Consob adottato con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche;
- costituito il Comitato per le Operazioni con parti correlate, composto da Consiglieri di Sorveglianza indipendenti, secondo i criteri del Codice di Autodisciplina, con operatività decorrente dal 1° gennaio 2011. La citata Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari, alla quale si rinvia, dà conto anche delle composizioni di detto Comitato e del predetto Regolamento di Gruppo.
- acquisito con periodicità trimestrale, nel rispetto del disposto dell'art. 150, comma 1, del TUF, informazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca e dalle società controllate;



- 
- svolto, anche per il tramite delle funzioni di controllo interno, attività di vigilanza sull’osservanza delle disposizioni in materia di adempimenti previsti per le suddette operazioni, riscontrando come le stesse fossero conformi alla legge e allo Statuto e non fossero manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto di interessi, in contrasto con le delibere assunte dall’Assemblea o, comunque, tali da compromettere l’integrità del patrimonio sociale.

1  
Operazioni  
particolari

Nello specifico, con riferimento alla funzione di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, il Consiglio di Sorveglianza è tenuto a:

- (i) verificare e approfondire cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali e delle eventuali lacune degli assetti organizzativi e contabili.

A tale fine, il Consiglio di Sorveglianza ha ottenuto dal Consiglio di Gestione – alle cui riunioni ha sempre partecipato il Comitato per il Controllo – periodiche informazioni sui principali dati dell’andamento gestionale di periodo e di confronto con il sistema.

Alla luce delle informazioni ricevute, non sono state riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali con terzi, parti correlate o infragruppo suscettibili di dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza/completezza dell’informazione in bilancio, ai conflitti d’interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

1 e 2  
Operazioni  
particolari

Il Consiglio di Gestione nelle Relazioni sulla gestione e nelle Note integrative concernenti i progetti di bilancio di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2010, ha adeguatamente segnalato ed illustrato le principali operazioni con terzi, con parti correlate, di natura ordinaria o ricorrente, di particolare rilevanza o infragruppo, anche straordinarie, realizzate nell’ambito del piano di razionalizzazione del Gruppo, descrivendone le caratteristiche;

3  
Adeguatezza  
delle  
informazioni

- (ii) valutare la correttezza delle regole e dei criteri generali predisposti dal Consiglio di Gestione per la deliberazione ed esecuzione delle operazioni con parti correlate e, in generale, sui conflitti di interesse.

Nel 2010, le regole ed i criteri per la deliberazione delle operazioni con parti correlate erano disciplinati da un Regolamento di Gruppo che prevedeva, per le operazioni più rilevanti, la necessità di un preventivo parere del Comitato per il Controllo. Il Comitato, ai sensi di detto Regolamento e in linea con le raccomandazioni contenute nel Codice di Autodisciplina, ha esaminato in corso d’anno oltre 40 operazioni con parti correlate, oltre al rinnovo di due delibere quadro, in relazione alle quali ha reso il parere richiesto. Come sopra precisato, la normativa è stata adeguata alle nuove previsioni Consob.

2.3  
Operazioni  
infragruppo  
e con parti  
correlate

Con riguardo alla disciplina dei conflitti di interesse, in correlazione allo svolgimento dei servizi e attività di investimento, la Banca ha adottato – con l’approvazione del Consiglio di Sorveglianza – una specifica *policy*, che prevede presidi di separatezza organizzativa e la gestione di eventuali conflitti tramite *watch lists e restricted lists*. E’ altresì operativa la policy per le operazioni personali, finalizzata ad impedire ai soggetti rilevanti, coinvolti in attività che possono dare origine a conflitti di interesse o che abbiano accesso a informazioni privilegiate o confidenziali, di compiere operazioni personali vietate ai sensi della disciplina sugli abusi di mercato o che comportino l’abuso o la divulgazione di informazioni confidenziali o che contrastino con le previsioni normative in materia di conflitti di interesse;

- (iii) ricevere dai Consiglieri di Gestione notizie degli interessi che gli stessi abbiano, per conto proprio o di terzi, in relazione alle decisioni del Consiglio di Gestione, unitamente ad ogni informativa rilevante per apprezzarne l’entità e la portata dell’interesse medesimo.

A tale proposito i componenti del Consiglio di Sorveglianza, come di consueto, sono stati coinvolti, ai sensi della disciplina prevista dall’art. 136 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (“TUB”), nell’espressione del voto favorevole necessario al fine dell’efficacia delle deliberazioni del Consiglio di Gestione.

A norma di Statuto, i Consiglieri di Sorveglianza che, in una determinata operazione della Banca rilevante ai sensi dello Statuto (quali le operazioni strategiche), abbiano interessi per conto proprio o di terzi, devono darne notizia precisandone la natura, i termini, l’origine e la portata; la deliberazione del Consiglio di Sorveglianza deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza dell’operazione per la Banca. Nel 2010 non sono state sottoposte al Consiglio operazioni della specie.

Avuto riguardo a quanto sopra, si conferma che i principi di corretta amministrazione risultano essere stati costantemente applicati.

11  
Principi di  
corretta  
ammini-  
strazione

### 3. Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società per gli aspetti di competenza e del sistema di controllo interno

#### 3.1 L'adeguatezza della struttura organizzativa

Fermo quanto riportato nella Relazione sul Governo Societario e gli assetti proprietari, si rammenta che la Banca adotta un Regolamento che definisce la struttura complessiva del Gruppo e garantisce il coordinamento del governo e l'osservanza dei principi di indirizzo del Gruppo medesimo.

Detto Regolamento costituisce la disciplina di riferimento alla quale devono essere ricondotti i rapporti tra Intesa Sanpaolo e le controllate, nonché tra queste ultime. Al fine di dare concreta attuazione alle previsioni del Regolamento, Intesa Sanpaolo ha definito specifiche procedure di raccordo e adeguati flussi informativi.

Il Consiglio di Sorveglianza – avvalendosi in particolare del Comitato per il Controllo – dà atto di avere proseguito, per quanto di competenza, l'analisi delle unità di *governance* e di *business* di Intesa Sanpaolo e delle società del Gruppo, in tema di (i) struttura organizzativa, con focus sul sistema di controllo interno e sulle relazioni con le altre funzioni aziendali di Capogruppo e con le Società del Gruppo; (ii) meccanismi di governo dei rischi connessi all'attività delle strutture analizzate; (iii) procedure a supporto dell'attività svolta, dell'assetto organizzativo e dei sistemi necessari per l'operatività. In tale contesto, il Comitato ha incontrato i referenti di:

- Divisione Corporate e Investment Banking, per approfondimenti sulle attività, sui processi e sul sistema dei controlli relativi alla Direzione Merchant Banking e a Banca IMI;
- Divisione Banca dei Territori, per approfondimenti sulla sua nuova fase di sviluppo e di ulteriore razionalizzazione del modello organizzativo nonché sullo stato di avanzamento del piano di riordino;
- Divisione Banche Estere, per aggiornamenti in merito ad alcune controllate estere con specifico riferimento alla funzionalità dei Comitati per i controlli Interni.

Alle riunioni ha di norma partecipato anche la Direzione Internal Auditing, che ha fornito il proprio contributo in relazione ai compiti e alle attività svolte dal Comitato.

Il Comitato per il Controllo ha altresì svolto approfondimenti su progetti e/o attività volte all'evoluzione organizzativa del Gruppo e all'adeguamento alle novità normative. In particolare:

- è stato informato dell'avvio di un progetto di riorganizzazione del comparto del credito al consumo;
- è stato aggiornato in merito alla prevista operatività di una specifica società di diritto rumeno, assimilabile ad un Back Office di rete per l'Italia e per l'estero;
- ha incontrato i vertici di Moneta, Neos Finance ed Eurizon Capital, anche al fine di approfondire le attività, i processi e il sistema dei controlli;
- ha rilasciato parere in merito alla relazione per la Banca d'Italia riguardante le modalità di esercizio dell'attività di direzione e coordinamento di Capogruppo nei confronti delle SGR del gruppo;
- ha proseguito l'attività di vigilanza sul complessivo processo del credito, ivi compresa l'analisi del sistema delle deleghe creditizie.

Con riferimento all'adeguatezza del sistema dei controlli interni, si conferma che il modello organizzativo adottato da Intesa Sanpaolo poggia sul principio della suddivisione del governo dei controlli su tre livelli (gestione del *business*, controllo del rischio ed audit interno) ed è caratterizzato dalla segregazione delle funzioni di gestione da quelle di controllo del rischio, con la presenza di un'autonoma Direzione Compliance collocata, unitamente alla Direzione Risk Management, nell'ambito delle funzioni di controllo di secondo livello, coordinate dal Chief Risk Officer. Il Comitato per il Controllo verifica che tali funzioni di controllo siano dotate di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate.

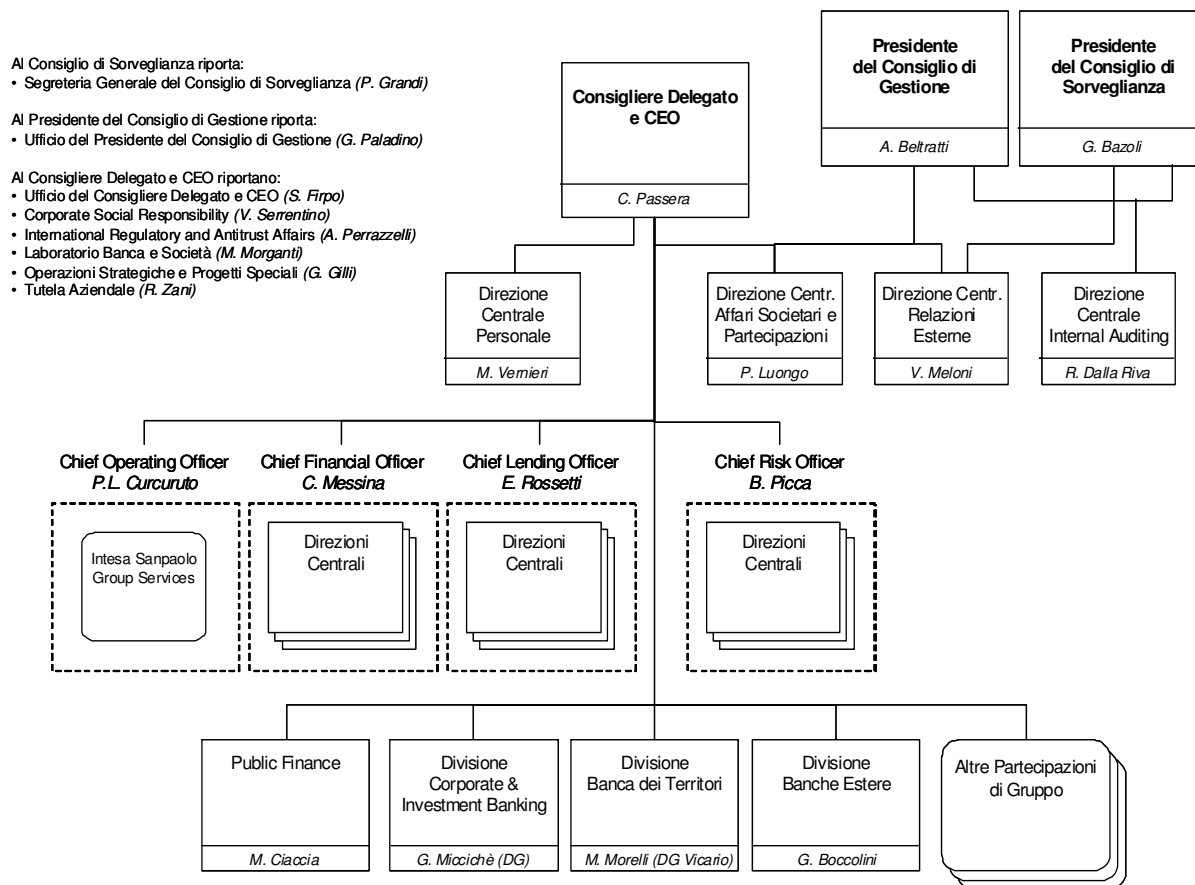
La Direzione Internal Auditing – che deve, tra l'altro, assicurare una costante ed indipendente azione di controllo sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca – è collocata a diretto riporto dei Presidenti del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza, a tutela della sua indipendenza dalle funzioni operative. La struttura organizzativa di detta funzione – di cui si avvalgono, in primis, il Consiglio di Sorveglianza, il Comitato per il Controllo e l'Organismo di Vigilanza per l'espletamento dei compiti di vigilanza e controllo – è oggetto di verifica da parte del Comitato per il Controllo.

Nei primi due mesi del 2011 è stata completata da parte di una società indipendente l'attività di "Quality Assessment Review" della Direzione Internal Auditing raccomandata dagli standard internazionali per la pratica professionale di Internal Auditing. L'esito di detta verifica consente di ritenere che la funzione opera in maniera "generalmente conforme" agli standard internazionali per la pratica professionale e al Codice etico, evidenziando nel contempo alcune aree di miglioramento relativamente al programma di

monitoraggio della qualità interna e alla pianificazione delle attività.

Si evidenzia che, a presidio dell'indipendenza delle funzioni di controllo, lo Statuto prevede che il Consiglio di Sorveglianza rilasci un parere favorevole per la nomina dei rispettivi responsabili; il parere del Consiglio è richiesto anche per la definizione del loro sistema di remunerazione e incentivazione, che deve rispondere a precisi parametri evitando bonus collegati ai risultati d'esercizio.

Di seguito, si rappresenta l'organigramma di Intesa Sanpaolo S.p.A. alla data odierna.



### 3.2 L'adeguatezza del sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni, come già evidenziato, è strutturato su tre livelli:

- i controlli di linea effettuati dalle strutture operative (da chi pone in atto le attività e dai controlli di tipo gerarchico), ovvero incorporati nelle procedure ovvero insiti nell'ambito delle attività di *back-office*;
- i controlli che fanno capo al Chief Risk Officer e, oltre alla funzione legale e contenzioso e alla validazione interna, nonché al servizio presidio qualità del credito, comprendono:
  - i controlli sulla gestione dei rischi, affidati ad apposita funzione, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie strutture operative e di controllare la coerenza delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;
  - i controlli sulla conformità alle norme, affidati ad apposita funzione, che hanno l'obiettivo di evitare di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni da reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative ovvero di autoregolamentazione;
- l'attività di revisione interna, assicurata dalla Direzione Internal Audit, struttura indipendente da quelle operative, volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Il sistema dei controlli è ampiamente rappresentato nella Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari, alla quale si rinvia, e vede il coinvolgimento degli Organi collegiali, del Dirigente Preposto e delle apposite funzioni di controllo interno, oltre all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, di cui infra; anche la Società di Revisione, per quanto di competenza, rientra

nell'ambito del sistema dei controlli. Detto sistema, con il ruolo qualificato del Comitato per il Controllo quale punto di riferimento continuo con le strutture e funzioni di controllo interno, realizza uno stretto collegamento con il Consiglio di Sorveglianza, organo posto al vertice del complessivo sistema dei controlli. In tale qualità il Consiglio di Sorveglianza riceve un costante flusso informativo attraverso l'operatività dei Comitati e dai responsabili delle funzioni di controllo.

### 3.2.1 L'attività svolta dai preposti alle funzioni di controllo interno

– La Direzione Risk Management, nell'ambito dei più ampi compiti che le sono propri, ha presentato al Comitato per il Controllo:

- il Tableau de Bord dei rischi, che consente al Comitato di prendere visione della posizione complessiva dei rischi di Gruppo, con periodicità trimestrale;
- lo stato di avanzamento del "Progetto Basilea 2", in relazione al quale il Comitato ha ottenuto aggiornamenti e chiesto approfondimenti con riferimento ai principali rischi, anche con riguardo ai sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali adottati previa autorizzazione di Banca d'Italia.

In particolare, la Direzione:

- ha presentato aggiornamenti per l'utilizzo dei sistemi interni (IRB) di misurazione del rischio di credito per il segmento Corporate Regolamentare, anche con riferimento alle modifiche apportate al piano di estensione (da rivedere con cadenza semestrale) e ha illustrato sia al Comitato per il Controllo sia al Consiglio di Sorveglianza l'istanza per l'autorizzazione all'utilizzo dell'approccio AIRB per il medesimo segmento nonché le relative azioni correttive richieste da Banca d'Italia in sede di pre-convalida;
- con riferimento al rischio di mercato, ha sottoposto al Comitato lo stato di avanzamento degli interventi correttivi richiesti da Banca d'Italia in occasione dell'autorizzazione all'estensione dell'utilizzo del modello interno al rischio di posizione in merci;
- relativamente ai rischi operativi, ha presentato la variazione del piano di estensione del metodo avanzato AMA e, a inizio 2011, le attestazioni per l'utilizzo della metodologia TSA per l'anno 2011.

L'attività del Risk Management ha riguardato altresì il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), in relazione al quale sono stati svolti, anche su indicazione del Comitato, approfondimenti su molteplici aspetti (tra i quali i criteri di costruzione degli scenari di stress presi in considerazione per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale).

– La Direzione Compliance, in coerenza con le funzioni che le sono state assegnate, ha fornito al Comitato per il Controllo:

- le relazioni istituzionali e periodiche sull'attività svolta, sulla valutazione dei rischi di non conformità ai quali il Gruppo è esposto e dei relativi presidi, sulla programmazione degli interventi nonché sull'esito delle verifiche sui servizi d'investimento prestati alla clientela;
- aggiornamenti sul progetto "Trasparenza", finalizzato alla pianificazione e implementazione dei necessari interventi organizzativi e procedurali volti ad assicurare la conformità alla normativa sulla trasparenza emanata da Banca D'Italia
- aggiornamenti sulla valutazione dei rischi di non conformità e sul dimensionamento della propria struttura;
- evidenze sullo stato avanzamento lavori del Progetto MiFID; al riguardo, sono state sottoposte al Consiglio di Sorveglianza, previa valutazione del Comitato per il Controllo, alcune modifiche alle *policy* trasmissione ed esecuzione degli ordini di Intesa Sanpaolo e per la gestione dei conflitti di interesse; con riguardo a quest'ultima, la Direzione Compliance ha illustrato al Comitato il regolamento applicativo della stessa in materia di *Watch, Insider e Restricted List*.

Il Comitato è stato informato in merito agli esiti dell'ispezione Consob condotta nel 2009 e sugli interventi finalizzati alla risoluzione dei profili di attenzione rilevati dall'Autorità di Vigilanza.

La Direzione ha inoltre condotto, tra l'altro, un'analisi preventiva in merito alla documentazione inerente il Piano di incentivazione a medio lungo termine, sottoposto alla deliberazione dell'Assemblea del 30 aprile 2010, nonché al sistema incentivante di breve termine della Banca dei Territori.

– La Direzione Internal Auditing è la funzione primaria di cui si avvale il Comitato per l'espletamento dei compiti di vigilanza e, attraverso il suo responsabile, partecipa di norma alle riunioni del Comitato per il Controllo, tenendolo costantemente informato circa le attività svolte e quelle programmate, in linea con il Piano annuale delle verifiche approvato a inizio anno dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza.

13  
Attività dei  
preposti alle  
funzioni di  
controllo

13  
Attività dei  
preposti alle  
funzioni di  
controllo

13  
Attività dei  
preposti alle  
funzioni di  
controllo

---

Nello svolgimento delle proprie funzioni, la Direzione:

- o informa il Comitato per il Controllo, con cadenza trimestrale, sull'attività svolta e, nel rappresentare gli interventi effettuati nel periodo, evidenzia, avvalendosi di uno specifico Tableau de Bord, le criticità riscontrate e il programma di interventi previsti per il loro superamento;
- o informa periodicamente il Comitato per il Controllo in merito ad interventi delle Autorità di Vigilanza su filiali, controllate e società estere, presentando anche proprie relazioni;
- o redige la Relazione sulle verifiche effettuate sulle filiali estere;
- o svolge, poi, almeno una volta all'anno, proprie considerazioni e valutazioni in merito al sistema del controllo interno nel suo complesso;
- o redige la relazione annuale in merito alle verifiche svolte sulle modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione al contesto normativo da portare a conoscenza dell'Assemblea; gli esiti di tali verifiche sono rappresentate nella Parte II della presente relazione.

Tenendo conto dei compiti che le competono, la revisione interna ha predisposto per gli Organi societari – previa analisi e discussione con il Comitato per il Controllo – molteplici ulteriori rapporti informativi quali: la relazione annuale per il 2009 sul modello interno per la misurazione dei rischi di mercato; la relazione annuale sul sistema interno di per la misurazione del rischio di credito per il segmento Corporate Regolamentare alla luce delle azioni migliorative richieste da Banca d'Italia; la relazione sul sistema interno avanzato (AIRB) di misurazione del rischio di credito sul segmento Corporate Regolamentare, al fine della presentazione dell'istanza a Banca d'Italia; la relazione annuale sull'attività svolta sulle società estere. Ha svolto l'analisi e l'autovalutazione del processo ICAAP.

### *3.2.2 L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001*

Il Comitato per il Controllo è anche l'Organismo di Vigilanza della Banca, ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, in tema di responsabilità amministrativa della società (di seguito anche "Organismo").

L'Organismo ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del "Modello di organizzazione, gestione e controllo" adottato dalla Banca ai sensi del citato D. Lgs. n. 231/2001 ("Modello").

Detto Modello prevede, con riferimento alla composizione dell'Organismo di Vigilanza, la presenza di membri supplenti, che sono stati confermati dal Consiglio di Sorveglianza in occasione del rinnovo dell'Organismo di Vigilanza, deliberato dallo stesso Consiglio il 7 maggio 2010.

L'attività del Comitato, in qualità di Organismo, è disciplinata nell'ambito del Regolamento del Comitato per il Controllo e dell'Organismo di Vigilanza. In base a detto Regolamento, l'Organismo si riunisce periodicamente vigilando (attraverso la Direzione Compliance) sull'efficienza, efficacia e adeguatezza del Modello nonché (attraverso la Direzione Internal Auditing) sull'osservanza delle prescrizioni ivi contenute e riferisce periodicamente al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza. Nel corso del 2010 l'Organismo si è riunito 14 volte, vigilando in materia antiriciclaggio e analizzando numerose tematiche riconducibili al rispetto e all'applicazione del Modello, che è stato aggiornato alla luce delle modifiche introdotte alla relativa normativa e degli orientamenti giurisprudenziali.

L'Organismo ha ricevuto informazioni in merito alle attività svolte dagli Organismi di Vigilanza delle controllate italiane, nonché alla formazione del personale in materia di responsabilità amministrativa degli enti.

Si segnala che il Codice Etico attribuisce al Comitato per il Controllo, in qualità di Organismo di Vigilanza, il compito di vigilare sul rispetto dei principi e dei valori contenuti nello stesso Codice con il supporto delle strutture deputate (Direzione Internal Auditing e Unità Corporate Social Responsibility); a tale riguardo, l'Organismo ha preso visione della relazione annuale prodotta dall'Unità Corporate Social Responsibility sull'attuazione dello stesso.

### *3.2.3 Altre attività svolte dal Consiglio di Sorveglianza*

Oltre a quanto sopra descritto, il Consiglio di Sorveglianza:

- ha seguito per il tramite del Comitato per il Controllo l'evoluzione del portafoglio crediti della Capogruppo e delle banche appartenenti al Gruppo e del suo relativo grado di concentrazione. In tale ambito, il Comitato ha approfondito l'esame dell'impegno creditizio del Gruppo e i profili di rischio;
- ha attestato la permanenza, in capo al Gruppo Intesa Sanpaolo, del rispetto dei requisiti, organizzativi e quantitativi, previsti dalla normativa di Vigilanza prudenziale per l'utilizzo del sistema FIRB;
- ha ricevuto informativa degli accertamenti ispettivi, e della loro evoluzione, promossi dalle Autorità di

---

Vigilanza presso la Capogruppo e le società controllate; a tale riguardo si informa che sono tuttora in corso ispezioni della Banca d'Italia avviate nel 2010, aventi ad oggetto la valutazione dei modelli interni per la misurazione dei rischi di mercato, nonché il rischio di tasso e connessi processi di governo, gestione e controllo. Nel 2011 la Banca d'Italia ha iniziato una ulteriore ispezione focalizzata sull'area di pertinenza del Chief Financial Officer, finalizzata a verificare l'adeguatezza dei processi di pianificazione strategica del Gruppo e dei relativi strumenti di Information Technology, nonché il grado di integrazione del processo ICAAP nella pianificazione strategica a livello consolidato.

Nel corso del 2010 sono stati conclusi gli accertamenti in merito ai processi di controllo del rischio reputazionale del Gruppo, le cui risultanze hanno fatto emergere punti di attenzione in relazione ai quali sono in corso interventi correttivi. È stato altresì concluso l'accertamento disposto dall'Autorità di vigilanza nell'ambito del procedimento volto ad autorizzare il Gruppo Intesa Sanpaolo all'utilizzo del sistema interno per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di posizione in merci a livello consolidato e a livello individuale per la controllata Banca IMI. L'esito di tale accertamento ha evidenziato punti di attenzione, in relazione alle quali sono in corso interventi migliorativi.

Il Consiglio di Sorveglianza, nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è l'Organo cui compete, su proposta del Consiglio di Gestione:

- l'approvazione dell'adozione di sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali. A tale riguardo, il Consiglio ha svolto, attraverso il Comitato per il Controllo, le analisi e le verifiche del processo finalizzato all'utilizzo e/o all'estensione dei sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali e, con riferimento:
  - al rischio di credito, ha approvato l'aggiornamento del piano di estensione con riguardo al modello interno secondo l'approccio base (IRB) per il segmento Corporate Regolamentare e l'istanza per l'autorizzazione del modello avanzato (AIRB) limitatamente al segmento Corporate Regolamentare; al riguardo si informa che con provvedimento dell'8 marzo 2011 la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Intesa Sanpaolo a utilizzare il sistema AIRB per la determinazione del requisito patrimoniale per la classe di attività "crediti alle imprese" a partire dalle segnalazioni consolidate e individuali relative al 31.12.2010; nel 2010 la stessa Autorità aveva autorizzato il Gruppo a utilizzare il sistema interno IRB per la determinazione del requisito patrimoniale consolidato e individuale relativo al segmento regolamentare "mutui residenziali a privati"
  - al rischio di mercato, si rende noto che nel corso del 2010 Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Intesa Sanpaolo ad utilizzare il modello interno per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di posizione in merci a livello consolidato e a livello individuale per la sola controllata Banca IMI;
- l'approvazione del resoconto sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

A tale ultimo riguardo il Consiglio di Sorveglianza ha condotto uno specifico approfondimento in merito alla adeguatezza patrimoniale di Intesa Sanpaolo ed ha approfondito, tramite il Comitato per il Controllo, i criteri di elaborazione degli scenari di stress, tenendo conto anche dell'aumento del rischio sovrano. I relativi esiti sono stati pubblicati dalla stessa Autorità di Vigilanza su base individuale.

Nel corso del 2010, i flussi informativi nei confronti del Comitato per il Controllo – e quindi, indirettamente, verso il Consiglio di Sorveglianza – da parte delle diverse strutture della Banca si sono consolidati. Oltre all'informativa periodica delle funzioni di controllo interno – Direzione Risk Management, Direzione Compliance e Direzione Internal Auditing – significativa è quella resa dal Dirigente Preposto in merito alle attività svolte, alle eventuali criticità emerse e alle azioni avviate per il loro superamento nonché agli esiti delle valutazioni sul sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria. Si segnala poi che il Comitato per il Controllo incontra periodicamente il Consigliere Delegato e CEO al fine di sottoporre alla sua attenzione argomenti ritenuti rilevanti per la funzionalità e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

### *3.3 La valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli*

La Direzione Internal Auditing, a conclusione dell'attività svolta nel 2010 così come rappresentata al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza, ha espresso un giudizio di complessiva adeguatezza del presidio dei rischi e rilevato che l'evoluzione dei punti di attenzione indicati nel Tableau de Bord mostra una buona capacità di mitigazione.



---

Tenendo conto delle risultanze dell'attività di vigilanza svolta, anche tramite il Comitato per il Controllo, nonché delle evidenze informative tempo per tempo fornite dalle funzioni preposte, il Consiglio di Sorveglianza condivide il giudizio espresso dalla Direzione Internal Auditing e conferma il proprio impegno a monitorare, con il supporto del Comitato per il Controllo, le evidenze del Tableau de Bord.

#### **4. Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema informativo contabile e sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione**

##### *4.1 L'adeguatezza del sistema informativo contabile*

Il bilancio d'esercizio ed il bilancio consolidato al 31 dicembre 2010 sono stati redatti, in applicazione del D. Lgs. n. 38/2005, secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606/2002. I bilanci sono stati predisposti sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato" di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, da ultimo modificata nel novembre 2009, che stabilisce in modo vincolante gli schemi e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa

Il Comitato per il Bilancio, anche in seduta congiunta con il Comitato per il Controllo e con la presenza del Dirigente Preposto, ha dedicato più riunioni all'esame delle modalità di predisposizione dei bilanci 2010, approfondendo tra gli altri i seguenti argomenti: evoluzione della normativa contabile e di vigilanza; struttura e contenuto dei bilanci 2010; operazioni societarie in corso/effettuate nel periodo; valutazione degli investimenti azionari; contenzioso legale e fiscale; crediti; strumenti finanziari; oneri operativi; proventi ed oneri straordinari; fiscalità; test di impairment delle attività immateriali.

L'informativa al pubblico, secondo le previsioni indicate dalla normativa di vigilanza prudenziale (cosiddetto "Pillar 3"), viene resa attraverso il sito internet della Banca entro i termini previsti per la pubblicazione dei Bilanci.

Il Consiglio di Sorveglianza, con il supporto prevalente del Comitato Bilancio, ha seguito l'iter di formazione dei documenti contabili societari, interpellando il Dirigente Preposto in merito ai principali punti di attenzione e alle soluzioni adottate, valutando il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2010, anche per poter svolgere con la dovuta consapevolezza la funzione relativa alla loro approvazione. Con riguardo ai test di *impairment*, sempre con il supporto del Comitato per il Bilancio è stata verificata la rispondenza della procedura alle prescrizioni del principio contabile IAS 36 e la sua specifica approvazione da parte del Consiglio di Gestione. Il Comitato per il Bilancio ha altresì approfondito con il Dirigente Preposto l'analisi della fiscalità differita attiva e passiva. Specifica considerazione è stata altresì riservata al patrimonio di vigilanza ed ai coefficienti patrimoniali, anche alla luce delle sollecitazioni in argomento svolte dalla Banca d'Italia al sistema bancario con nota del 12 marzo 2010.

E' proseguito, nel 2010, il progetto relativo al "Modello Contabile Target" – che persegue gli obiettivi di unificare i modelli utilizzati dalle diverse realtà del Gruppo, ridurre le riconciliazioni manuali e, più in generale, aumentare l'efficienza e l'efficacia del sistema contabile – mentre è stato adottato il "Manuale contabile di Gruppo" come documento volto a formalizzare le politiche contabili e i modelli applicativi da adottare per l'intero Gruppo.

Il Dirigente Preposto, con l'ausilio del Servizio Governance Amministrativa Finanziaria – struttura incaricata dello svolgimento dei controlli necessari per l'informativa contabile e finanziaria – ha fornito l'informativa periodica sulla applicazione delle Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario, con un aggiornamento sulle attività di indirizzo e coordinamento per le società del gruppo e per il rafforzamento del sistema GAF.

##### *4.2 Incontri con la Società di Revisione*

Il Consiglio di Sorveglianza, tramite il Comitato per il Controllo (anche alla luce delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 39/2010) e il Comitato per il Bilancio, insieme al Dirigente Preposto, ha incontrato Reconta Ernst & Young S.p.A. 11 volte nel corso del 2010, ai sensi dell'art. 150, commi 3 e 5, del TUF.

Gli incontri hanno tra l'altro consentito di approfondire l'attività svolta dai revisori sia con riferimento alla "Management Letter", in cui sono illustrati taluni aspetti inerenti al sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria, sia in relazione al piano di revisione 2010 per la formulazione del giudizio sul bilancio d'impresa e consolidato della Banca. Attraverso i Comitati è stata monitorata la realizzazione delle azioni correttive pianificate dal Management per superare i suddetti aspetti inerenti al

sistema di controllo interno, non ritenute carenze significative meritevoli di segnalazione.

Il Comitato per il Bilancio e il Comitato per il Controllo hanno inoltre svolto riunioni con la Società di Revisione e il Dirigente Preposto, nei primi mesi del 2011, propedeutiche all'approvazione dei bilanci di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2010.

#### 4.3 Relazioni della Società di Revisione

Le Relazioni della Società di Revisione, rilasciate in data 29 marzo 2011, sui bilanci d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2010 ai sensi dell'art.14 del D. Lgs. n. 39/20101 non contengono rilievi. In particolare, le Relazioni attestano:

(i) che i due documenti contabili al 31 dicembre 2010:

- sono conformi agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005;
- sono redatti con chiarezza e rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa;

(ii) la coerenza delle Relazioni sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1) lettere c), d), f), l), m) ed al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D. Lgs. n. 58/1998 presentate nella "Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari".

#### 4.4 L'affidabilità del sistema informativo contabile nel rappresentare correttamente i fatti di gestione

Alla luce delle evidenze riscontrate, nonché della informativa resa dal Dirigente Preposto al Consiglio di Sorveglianza, in ordine al grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni sull'informativa finanziaria, si ha motivo di ritenere che il sistema amministrativo-contabile della Banca sia in grado di assicurare una corretta rappresentazione degli accadimenti gestionali.

### 5. Attività di vigilanza sull'indipendenza della Società di Revisione

Al fine di vigilare sull'indipendenza della Società di Revisione e di verificare il rispetto delle disposizioni normative, la natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestati alla Banca e alle Società controllate da parte della stessa Società di Revisione e dagli enti appartenenti al relativo *network*, la Banca ha adottato un Regolamento di Gruppo per il conferimento a società di revisione di incarichi e per la prestazione di servizi di revisione e di altri servizi, individuando, nell'ambito dello stesso, oltre alla figura del "Revisore Principale", coincidente con il Revisore legale dei conti della Capogruppo quotata (Ente di Interesse Pubblico ai sensi del D. Lgs. 39/2010 ), anche il "Revisore Secondario", inteso come la Società incaricata della revisione di alcune significative società controllate italiane ed estere, la sua rete e i soggetti collegati alle medesime. Il Regolamento detta le regole operative da osservare al fine di assicurare la correttezza operativa anche a presidio dell'indipendenza della Società di Revisione e prevede un'informativa periodica agli Organi circa gli incarichi conferiti.

La stessa Società di Revisione è tenuta a monitorare la permanenza delle condizioni di indipendenza del revisore con riferimento ed a tale fine ha rilasciato la già citata conferma scritta.

Reconta Ernst & Young S.p.A. è la società di revisione cui è stato conferito, dalla Capogruppo e da altre Società del Gruppo, l'incarico di svolgere la revisione legale dei conti annuali e consolidati e, in particolare, di verificare, nel corso dell'esercizio, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e di esprimere, con apposite relazioni, un giudizio sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato nonché sulla relazione semestrale, dopo aver accertato che essi corrispondono alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti e che sono conformi alle norme che li disciplinano. Le attività di revisione comprendono la verifica delle situazioni economico-patrimoniali delle filiali estere ai fini della loro inclusione nel bilancio di esercizio della Banca, la revisione limitata della Relazione Semestrale, comprese le procedure di revisione limitata sulle situazioni semestrali delle filiali estere ai fini della loro inclusione nella relazione semestrale della Banca, l'esame delle informazioni fornite per la preparazione dei bilanci e della Relazione Semestrale consolidati, la revisione dei bilanci delle società veicolo e dei rendiconti dei fondi consolidati, le verifiche connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e le attestazioni rilasciate al Fondo Nazionale di Garanzia.

In relazione a detti incarichi e ad altre attività aggiuntive di revisione (a seguito sia di modifiche normative sia delle operazioni di riorganizzazione e aggregazione perfezionate), nell'esercizio 2010, sono stati corrisposti gli importi indicati alla voce "revisione contabile" dell'allegato ai bilanci 2010 denominato "Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149-duodecies del Regolamento Consob n. 11971".



Alla Reconta Ernst & Young S.p.A. e ai soggetti alla stessa "legati da rapporti continuativi" sono stati inoltre conferiti, rispettando gli adempimenti del citato Regolamento di Gruppo, incarichi diversi rispetto a quelli sopra richiamati, i cui corrispettivi, escluse le spese vive e l'IVA, sono riepilogati nel seguito.

## Corrispettivi dei servizi diversi dalla revisione

(milioni di euro)

| Tipologia di servizi                    | Intesa Sanpaolo       |                               | Società del Gruppo <sup>(*)</sup> |                               |
|---|-----------------------|-------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------|
|   | Reconta Ernst & Young | Rete di Reconta Ernst & Young | Reconta Ernst & Young             | Rete di Reconta Ernst & Young |
| Servizi di attestazione (**)            | 1,8                   | -                             | 0,9                               | -                             |
| Servizi di consulenza fiscale           | -                     | -                             | -                                 | -                             |
| Altri servizi:                          | 1,3                   | 0,2                           | 1,9                               | -                             |
| <i>procedure di verifica concordate</i> | 1,2                   | 0,2                           | 1,9                               | -                             |
| <i>bilancio sociale</i>                 | 0,1                   | -                             | -                                 | -                             |
| <i>altro</i>                            | 0,02                  | -                             | -                                 | -                             |
| <b>Totale</b>                           | <b>3,1</b>            | <b>0,2</b>                    | <b>2,8</b>                        | <b>-</b>                      |

(\*) Società del Gruppo e altre società consolidate.

(\*\*) Comprensivi dei costi di revisione, su base volontaria, per l'informativa "Pillar 3".

Corrispettivi al netto di IVA e spese vive.

Detti incarichi, in base al Regolamento di Gruppo, sono in parte qualificabili come "audit related" e cioè come incarichi che, avendo ad oggetto attività che rappresentano un'estensione dell'incarico di revisione o attività affidate *ex-lege* o su incarico di un'Autorità, non comportano una particolare "minaccia" per l'indipendenza del revisore; essi sono per lo più relativi al parere professionale sul Bilancio Sociale, al rilascio di attestazioni a beneficio del Gruppo (di particolare significatività per procedure di revisione concordate su specifici argomenti "Agreed Upon Procedures", verifiche per l'informativa "Pillar 3", attestazioni ai sensi del SAS 70, etc.), delle varie Autorità di Vigilanza, degli Organi di mercato (*comfort letters, opinions, etc.*), nonché pareri di congruità richiesti *ex-lege* a fronte di operazioni straordinarie (procedure di verifica contabili concordate per fusioni tra fondi, conferimenti rami d'azienda con aumenti di capitale, etc.).

Gli incarichi "non audit" – in quanto possono costituire un'eventuale limitazione all'indipendenza del revisore – sono stati evitati da parte della Capogruppo nei confronti del proprio revisore e da parte delle Società del Gruppo nei confronti sia del revisore di Capogruppo sia del proprio revisore.

## 6. Attività di vigilanza sulle concrete modalità di attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina delle società quotate promosso da Borsa Italiana S.p.A

La Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari della Banca – più volte richiamata e oggetto di monitoraggio da parte del Comitato per il Controllo – illustra nel dettaglio l'attuale sistema dualistico di amministrazione e controllo di Intesa Sanpaolo, dando anche una compiuta informativa delle modalità secondo le quali la Banca ha adattato e attuato le raccomandazioni del codice di autodisciplina pubblicato da Borsa Italiana S.p.A. nel marzo 2006.

17  
Adesione al  
Codice  
di Auto-  
disciplina

## 7. Attività di vigilanza sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla società alle controllate ai sensi dell'art. 114, comma 2 del TUF per adempiere a obblighi di legge

Si ritiene che le norme di Gruppo e le procedure in essere permettano a Intesa Sanpaolo di adempiere tempestivamente gli obblighi di informativa al pubblico, secondo le vigenti disposizioni.

In generale, i flussi informativi tra la Capogruppo e le società controllate continuano a garantire un efficace scambio di informazioni tra gli Organi sociali di Intesa Sanpaolo e quelli delle controllate – anche tramite le preposte funzioni – in merito ai sistemi di amministrazione e controllo e all'andamento generale dell'attività.

Dai contatti intercorsi con i corrispondenti organi di controllate, nonché dalle evidenze presentate dalla Direzione Internal Auditing in merito alle verifiche svolte sulle controllate, non sono emerse criticità meritevoli di segnalazione.

15  
Informativa  
al pubblico

---

## 8. Sintesi delle valutazioni conclusive

Per quanto riguarda le conclusioni dell'attività di vigilanza effettuata dal Consiglio di Sorveglianza, come sopra descritta, si richiamano le evidenze come svolte nei punti precedenti.

Si conferma altresì che non sono emerse omissioni, fatti censurabili o irregolarità meritevoli di menzione agli Azionisti.

## PARTE II

### ALTRE INFORMAZIONI

#### 1. Politiche di remunerazione e di incentivazione adottate da Intesa Sanpaolo. Esito della verifica effettuata dalla Direzione Internal Auditing

Anche nel 2010 il tema dei sistemi di remunerazione e incentivazione è stato oggetto di attenzione da parte degli Organi societari di Intesa Sanpaolo.

Banca d'Italia, attraverso le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, ha tra l'altro previsto che all'Assemblea venga assicurata adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione. Detto adempimento è stato richiamato dall'Autorità con nota del 23 marzo 2011.

La Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari, alla quale nuovamente si rinvia, illustra in un apposito capitolo i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati dalla Banca nel 2010, con riferimento ai Consiglieri di Sorveglianza, ai Consiglieri di Gestione, al Direttore Generale e al Management, al Dirigente Preposto, ai responsabili delle funzioni di controllo interno ed ai dipendenti in genere, sulla base delle competenze attribuite agli Organi che sono allineate alle citate Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche.

Si ha motivo di ritenere che le informazioni "qualitative" ivi contenute rispondano alle indicazioni della Banca d'Italia, mentre le competenti funzioni di Capogruppo stanno valutando le modalità di rappresentazione al pubblico dei dati di maggior dettaglio relativi ai compensi corrisposti nel 2010 al Top Management.

Sono altresì in corso di approfondimento gli impatti sui vigenti sistemi di incentivazione del Gruppo delle nuove Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche, pubblicate dalla Banca d'Italia in data 31 marzo 2011, anche al fine delle modifiche e integrazioni da sottoporre agli Organi sociali per quanto di competenza.

La stessa Banca d'Italia, ha richiesto che la funzione di revisione interna verifichi, almeno annualmente, le modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione al contesto normativo, che tale funzione sottoponga agli organi e alle funzioni competenti le eventuali anomalie riscontrate per l'adozione dei necessari correttivi e che gli esiti di tale verifica siano portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea.

Al riguardo, la Direzione Internal Auditing di Intesa Sanpaolo ha svolto la verifica in questione, al fine di riscontrare che la prassi operativa seguita nella determinazione del sistema incentivante, sui risultati conseguiti nell'esercizio 2010, sia coerente con le politiche deliberate dagli Organi, comunicate a Banca d'Italia, e con le linee guida stabilite dal Regolatore.

Il piano delle verifiche è articolato in due fasi distinte riguardanti:

- 1) il regolare svolgimento del processo di quantificazione ed approvazione del sistema incentivante 2010 a breve e lungo termine nelle sue componenti (stima fabbisogno economico, rilevazione risultati conseguiti, identificazione dei soggetti beneficiari, riconoscimento ai Dirigenti con responsabilità strategica e ai responsabili delle funzioni di controllo);
- 2) l'effettiva erogazione del sistema incentivante a breve, prevista fra maggio e giugno 2011, per accertarne l'allineamento con quanto definito e approvato dagli Organi aziendali.

La funzione di revisione interna dà atto che la valutazione di aderenza del sistema incentivante all'impianto regolamentare è stata effettuata nel 2010 dalla funzione di conformità. I risultati sono stati portati all'attenzione degli Organi e della Vigilanza, ivi incluso il sistema di incentivazione a lungo termine approvato dalla Assemblea 2010, ad oggi non ancora applicato in quanto correlato al nuovo Piano d'Impresa, approvato oggi dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza per quanto di rispettiva competenza.

---

E' prevedibile una revisione delle politiche retributive adottate dalla Banca correlate a un nuovo sistema d'incentivazione con riferimento a tale nuovo Piano e alla luce dell'emanazione delle richiamate nuove Disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione delle banche, in recepimento della Direttiva 2010/76/CE del 24 novembre 2010. L'adeguamento del sistema incentivante sarà quindi oggetto di attenzione nella seconda fase dell'audit.

Le verifiche effettuate dalla funzione di revisione interna si sono pertanto concentrate sul sistema di incentivazione di breve termine legato ai risultati 2010.

In proposito la Direzione Internal Auditing conferma che la politica retributiva, seguendo una prassi già consolidata e in coerenza con i principi normativi, è impostata secondo principi di equità (retributiva), merito (prestazioni) e sostenibilità (di costo). Il sistema incentivante segue un processo articolato, con procedure definite di misurazione delle prestazioni e di determinazione della parte variabile della retribuzione, distinte in funzione del ruolo e della tipologia di attività svolta. L'attribuzione di detta componente variabile è legata alla valutazione delle prestazioni, che certifica il grado di conseguimento degli obiettivi quali-quantitativi assegnati.

La funzione di revisione interna ha accertato che i criteri applicati nel calcolo e negli accantonamenti del sistema premiante per le Aree di Business sono coerenti nel tempo, in funzione dei risultati conseguiti a livello di Gruppo e di singola Unità.

I bonus previsti per il Top Management sono in linea con quanto determinato e approvato dagli Organi e corrispondono a quanto indicato nella Parte "H" della Nota Informativa del Bilancio consolidato, che riporta correttamente anche gli emolumenti spettanti ai componenti del Consiglio di Gestione. La Direzione Internal Auditing, in esito alla verifica svolta, ha espresso un giudizio di sostanziale adeguatezza del sistema incentivante annuale, con particolare riferimento ai principali aspetti richiamati dal Regolatore: oggettività dei bonus, stabilità del livello patrimoniale e vincoli contrattuali con il Management.

Rispetto al 2009, la Direzione Internal Auditing ha inoltre rilevato concreti miglioramenti sulle metriche di definizione degli obiettivi e di valutazione delle funzioni di controllo. E' stata suggerita l'opportunità di completare la convergenza dei diversi sistemi adottati dalle banche estere verso gli standard di Capogruppo, nonché di fornire un'adeguata informativa agli Organi deputati a fronte di interventi *una tantum* ove configurabili come forme di incentivazione anticipata di entità significativa.

Il processo di revisione si completerà con le verifiche sulla correttezza del processo di erogazione.

## **2. Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale**

Lo Statuto di Intesa Sanpaolo assegna al Consiglio di Sorveglianza e al suo Presidente specifiche competenze in ordine all'utilizzo del "Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale". Si fornisce quindi un breve resoconto dell'attività svolta in argomento nel 2010 nel rispetto dello specifico Regolamento adottato dal Consiglio di Sorveglianza.

E' proseguita la definizione dei processi operativi attuativi del Regolamento, in particolare per quanto concerne le liberalità territoriali, ossia liberalità di importo limitato che verranno gestite in autonomia dalla Banca dei Territori, nell'ambito del Piano erogativo annuale approvato dal Consiglio di Sorveglianza, con l'obiettivo di accompagnare progetti locali di particolare significato sociale e culturale. A questo riguardo, è in corso l'affinamento delle procedure informatiche che dovranno essere utilizzate per la gestione delle liberalità.

E' invece pienamente a regime la pianificazione degli interventi attraverso l'adozione di un Piano annuale. Lo strumento ha dimostrato la sua validità nella gestione delle domande, operando sia quale ulteriore "filtro" rispetto al Regolamento, sia come propulsore per conseguire con le elargizioni concesse i risultati prefissati.

A livello operativo, nel 2010 sono pervenute 389 richieste di contributo, delle quali 190, sono state autorizzate ed erogate, per un importo complessivo di 7.241.321 euro. Rispetto al 2009, si registra un incremento del 12% nel numero e del 47% nell'importo. La distribuzione tra ambito nazionale e internazionale fa emergere che il 59% degli importi (pari all'81% del numero di istanze erogate) è stato destinato al sostegno di iniziative sul territorio nazionale. Si ricorda che la diversa incidenza a livello di numero e di importo è riconducibile al forte impegno della Banca in Project Malawi II (al quale sono stati erogati nel 2010 oltre 2,3 milioni di euro, pari, in termini di importo, al 32% dell'erogato totale) e al sostegno di altre importanti iniziative. Le erogazioni in ambito sociale sono pari al 74% dell'importo totale (66% nel 2009) e al 55% in termini di numero; le erogazioni di natura "religiosa/beneficenza" sono del 13% in termini di importo (35% per il numero) e quelle del comparto "culturale" si attestano al 13% per importo (11% per numero di pratiche erogate). Rispetto a quanto pianificato, i fondi per interventi

---

internazionali sono stati quasi pienamente utilizzati; si registra invece un lieve scostamento negativo dei fondi destinati ai progetti sul territorio nazionale. Tale andamento è ascrivibile al fatto che il Piano 2010 includeva l'attivazione delle liberalità territoriali, come detto, rinviata a causa di problemi di natura organizzativa.

Per una più approfondita analisi dell'intervento della Banca per il tramite del Fondo, si rimanda a quanto verrà evidenziato nel Bilancio Sociale 2010.

### **3. Destinazione dell'utile relativo all'esercizio 2010**

Il Consiglio di Gestione ha deliberato di proporre alla prossima Assemblea la distribuzione di un miliardo di euro di dividendi, con 8 centesimi di euro per azione ordinaria e 9,1 centesimi di euro per azione di risparmio.

Il Consiglio di Sorveglianza non ha obiezioni in merito alla proposta all'Assemblea, formulata dal Consiglio di Gestione, in ordine alla destinazione dell'utile dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010.

### **4. Proposta di aumento del capitale sociale**

Sulla base dei coefficienti patrimoniali a fine 2010, tra cui il Core Tier 1 pari al 7,9%, Intesa Sanpaolo può contare su una patrimonializzazione conforme ai vincoli di Basilea 3. Nella versione attuale di tale regolamentazione, il patrimonio dovrà garantire il rispetto di un Common Equity *ratio* minimo pari al 7% per mantenere, tra l'altro, la necessaria flessibilità decisionale in materia di dividendi e di politica delle remunerazioni.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo intende affrontare il contesto competitivo e le incertezze dei futuri scenari economici con un Common Equity *ratio* superiore a detta soglia. E' in tale prospettiva che si colloca la proposta di aumento del capitale sociale di 5 miliardi di euro, finalizzato a rafforzare la dotazione patrimoniale di Intesa Sanpaolo grazie a un incremento dei coefficienti patrimoniali di circa 150 punti base rispetto al bilancio al 31 dicembre 2010.

Tale consolidamento migliora la posizione competitiva nel mercato finanziario nazionale ed europeo e le risorse aggiuntive disponibili consentono di incrementare la penetrazione nei mercati di riferimento, finanziare la crescita organica e dare maggiore flessibilità strategica.

Più specificamente, l'aumento proposto eleva il patrimonio netto di Intesa Sanpaolo a 58,5 miliardi di euro rispetto ai 53,5 miliardi al 31 dicembre 2010 su base *pro forma*, migliorandone il profilo di rischio grazie al decremento della leva finanziaria (espressa dal rapporto tra Totale Attivo Tangibile e Patrimonio Netto Tangibile) che passerebbe, sempre su base *pro forma* a fine 2010, da 22,1 volte a 18,9 volte (-14,2%).

Il miglioramento dei coefficienti patrimoniali consolidati al 31 dicembre 2010, tenuto conto delle operazioni in corso di finalizzazione, vedrebbe tra l'altro il Core Tier 1 passare dall'8,1% al 9,6% *post* aumento di capitale, con un sensibile margine rispetto al requisito minimo sopra richiamato. L'aumento di capitale genererà inoltre un beneficio sul margine di interesse stimabile in circa 120 milioni di euro al 2013 e circa 150 milioni al 2015.

Il Consiglio di Sorveglianza ha pertanto autorizzato la proposta del Consiglio di Gestione, da sottoporre alla prossima Assemblea degli azionisti, relativa all'aumento del capitale sociale per un importo complessivo di euro 5 miliardi, comprensivo del sovrapprezzo, da eseguirsi entro il 31 dicembre 2011, per i cui dettagli si rinvia alla specifica relazione del Consiglio di Gestione.

Torino, 5 aprile 2011

per il Consiglio di Sorveglianza  
il Presidente – Giovanni Bazoli

